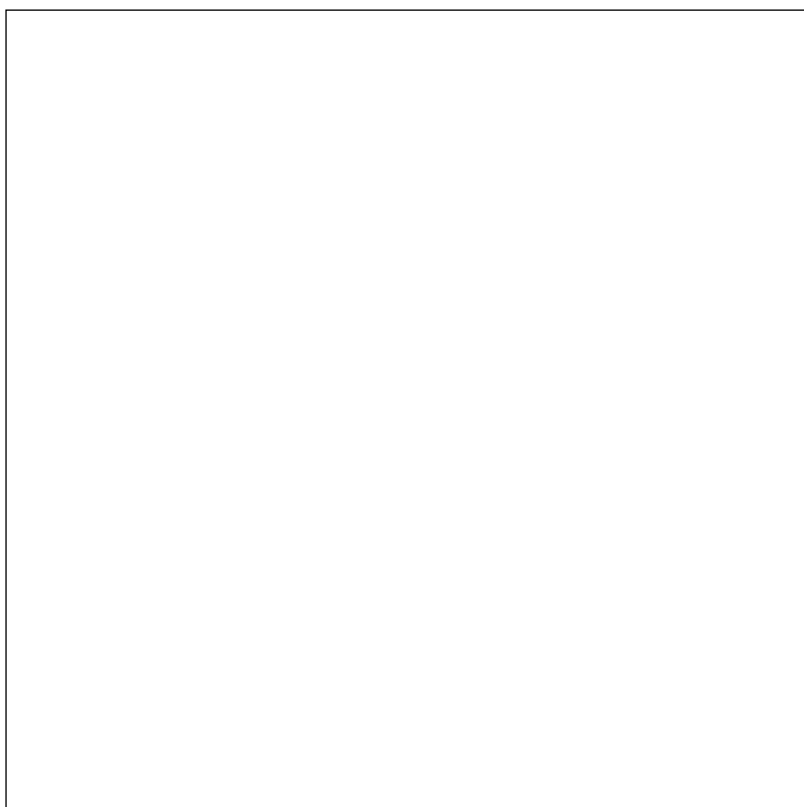




Roberto Minardi – inediti

## Description



**Roberto Minardi** (Ragusa, 1977). Nel 1999 si è trasferito in Inghilterra. Dal 2005 al 2006 ha vissuto a Panama, dove ha fatto amicizia con dei poeti locali di cui ha tradotto vari testi. A Città di Panama ha pubblicato la sua prima plaquette di poesie in versione bilingue. Nel 2007 la Archilibri di Comiso (RG) ha pubblicato la silloge *Note dallo sterno* cui segue *Il bello del presente* (Edizioni Tapirulan 2014). Suoi testi sono apparsi in riviste letterarie (Tratti, Semicerchio, La Mosca di Milano, deSidera) e online, su alcune antologie e sull'archivio multimediale Phonodia dell'università Ca' Foscari di Venezia. Nel 2015 esce ***La città che c'entra*** (Zona Contemporanea), Suoi testi sono tradotti in inglese e in turco. È co-fondatore del progetto poetico dopotutto [d|t], che si occupa di scrittori e scritture del 'dispatrio', e ne gestisce, insieme ad altri, il blog e le

attività. Risiede a Londra dove lavora come insegnante di lingue.

Roberto Minardi  
(inediti)

### L'arco del trapiantato

quale impressione coglie dai raggi  
che si immettono fra le fessure

dell'avvolgibile, seduta e accavallate  
le gambe, aveva dieci chili in meno  
andavano per il passeggio al lungomare  
i paesani ne ammiravano l'altezza, non solo  
la prosperosa eleganza  
ora lui parla e esibisce le stesse lacune  
che la sposa di rado ha corretto  
punge l'odore che emana il bitume  
la via stanno tappezzando, la vita comprime  
sul divanetto scamosciato, non le prende più  
la mano per serrarla sotto l'elastico  
cosa passa per la testa mentre  
porta di là il bicchiere e il piatto, era già calvo  
in carne, strabianco ogni dente  
quando illuminava col sorriso i ristoranti  
durante le scorpacciate, nel mese delle ferie  
nel centro dell'estate, in berlina le tempie colavano  
con un fazzoletto di stoffa le asciugava  
la storia dell'altro è la storia che ognuno contiene  
il peso è differente, uguale, ora si caca addosso  
né tantomeno abbondava la poesia, fatta eccezione  
per la radiolina senape, la modulazione di ampiezza  
i fiotti di sperma, il succhiotto accennato sul collo  
con la fatica il giorno passa più veloce  
travagliare da mane a sera ha più senso  
la storia dell'altro è ogni gesto che l'ha portato a edificare  
veniva sì comandato a bacchetta, ma di ritorno a casa  
la moglie s'apriva, in totale tre figli  
la donna che ora spruzza, passa il panno  
asciuga le cornici sopra il mobile  
e su una foto languisce.

un carcere libera dal male  
che fa la testa lasciata a sé  
il sole sega e illumina la polvere della  
cella  
scrisse la storia sui foglietti sparsi  
raccontò quel che era e sembrava  
da una crepa del soffitto cadevano  
gocce torbide  
più che altro dopo i piovvaschi  
e percuotendo lo stagno musicavano la  
mancanza di serietà  
il gesto leggero e delinquente  
l'emozione impigliata nella cerniera del  
bomber Image not found or type unknown  
l'uccelletto, ad acchiapparlo, l'avrebbe stretto  
nella mano di maschio normale ma non per ferirlo, non a lungo  
più che altro per vedere quale verso fa  
scrisse canzoni con in mente il beniamino neomelodico  
sognava le scodelle con il latte  
la madre che sgridava e non rassomigliava  
alla donna che era dentro di lui  
scrisse delle poesie per colei che aveva toccato  
a malapena due volte, una solo col dito  
se non è questo amare alla grande, cosa è  
ne parlò col cappellano  
la poesia si dispera per ricordare il profumo di Maria  
la poesia intrappola con la promessa dell'aria  
i muscoli ingrossano a forza di flettere  
la cosa che davvero manca è il muro sbrecciato  
dove serpeggia l'erba e i fiorellini sbucano  
è la frittella consumata con in faccia il panorama  
la veduta delle palazzine accalcate, i quadranti neri e brulli  
e lo stabilimento petrolchimico, la lastra di mare tremolante  
nelle giornate prive di foschia.

**Sogni del lavagista**

giace in cassaforte, il passaporto  
circolano miti riguardo la località  
si parla di un lucchetto dentro l'ano dello squalo  
persa la volontà di irridere rimane la ferocia  
essa sgorga dalla sola lingua conosciuta

lingua di ballatoio, di cortile e rete divelta  
ciascuna bestemmia indebolisce la roulotte  
l'incrostazione sul rubinetto non urla  
e dalle guaine staccate della finestra il vento entra  
e non urla, la ruggine sui metalli non urla

invece rama pavimenti e aria  
e ricorre un gabinetto  
che si riempie fino all'orlo  
l'urina è una chiazza spaventevole  
è così tanto simile alla veglia  
nessun vespasiano disponibile

la pelle di daino stride contro la carrozzeria  
nel luccicato sportello il sole girandola  
giungono istruzioni alquanto incomprensibili  
le mascelle del capo fanno su e giù  
ossa come spiriti coperti da un lenzuolo

forse dunque in un armadietto giace  
l'origine più disgraziata, il giorno delle doglie

nel sonno la madre serve la purea di patate  
se ne perdono gli occhi  
non la cenere dei capelli, non il grasso sotto il mento  
nel sonno il corpo è gracile e infante  
ma il pensiero è quello di un grande  
il corpo è seduto al tavolino  
sul tavolino alberga il camioncino dei vigili del fuoco  
privo di scritte è bell'e splendente  
la sala per il resto è un alone bianco

quando orso incise la forchetta lungo l'avambraccio  
nonostante la luce accecante  
scoprirono che il suo sangue era altrettanto cremisi  
tirarono l'interprete per il polso  
le raccomandarono di riportare tutto quanto.

**Roberto Minardi** (Ragusa, 1977). Nel 1999 si è trasferito in Inghilterra. Dal 2005 al 2006 ha vissuto a Panama, dove ha fatto amicizia con dei poeti locali di cui ha tradotto vari testi. A Città di Panama ha pubblicato la sua prima plaquette di poesie in versione bilingue. Nel 2007 la Archilibri di Comiso (RG) ha pubblicato la silloge *Note dallo sterno* cui segue *Il bello del presente* (Edizioni Tapirulan 2014). Suoi testi sono apparsi in riviste letterarie (Tratti, Semicerchio, La Mosca di Milano, deSidera) e online, su alcune antologie e sull'archivio multimediale Phonodia dell'università Ca' Foscari di Venezia. Nel 2015 esce *La città che c'entra* (Zona Contemporanea), Suoi testi sono tradotti in inglese e in turco. È co-fondatore del progetto poetico dopotutto [d|t], che si occupa di scrittori e scritture del 'dispatrio', e ne gestisce, insieme ad altri, il blog e le attività. Risiede a Londra dove lavora come insegnante di lingue.

Fotografia di proprietà dell'autore

**Category**

1. Poesia italiana

**Date Created**

Marzo 2017

**Author**

root\_c5hq7joi